

Attilio Vanoli

# Le favole di Rodi

con le illustrazioni di Chiara Ortisi

*Prefazione* di Romano Oldrini



NeP edizioni





# Le favole di Rodi

di

**Attilio Vanoli**

con le illustrazioni di Chiara Ortisi

*Prefazione* di Romano Oldrini



Copyright © MMXXI  
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)  
www.nepedizioni.com  
info@nepedizioni.com  
Via dei Monti Tiburtini 590  
00157 Roma (RM)  
P. iva 13248681002  
Codice fiscale 13248681002  
Numero REA 1432587  
ISBN 978-88-5500-198-4

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.

Copertina: immagine realizzata da Chiara Ortisi

I edizione: novembre 2021

## INDICE

Prefazione	
<i>La geografia dei misteri</i> di Romano Oldrini	7
L'Albero e la Bambina	15
Dimitri	
<i>liberamente ispirata a Dimitri Minetto di Gennadi</i>	19
Avanti a Casa	25
Il miracolino	29
Anastasio	
<i>liberamente ispirata ad Anastasio di Lindos</i>	35
L'ombra dell'Usignolo	39
Duchessa Neve	45
La torta nuziale	51
La Perla di Rodi	57
La Mela Nina e la Mela Tonina	63
Il Principe, la Principessa e le tortore	69
L'Albero e il Ciclope	
<i>l'Albero di Effie di Gennadi</i>	75
Il Bambino della Luna	79
<i>Le vol d'une plume</i>	83
L'Omino dei sogni e i Gigli di mare	87
La Sirena e il Poeta	91

La Colomba di Glistra	97
<i>O' Angelos Lefteri</i>	103
Il Pirata	
<i>prova d'orchestra, dedicata all'amico Piero Balestri</i>	111
Il Collezionista di cappelli	117
Spiridulla e il Nonno	121
L'Uomo dei sogni e il Sindaco	
<i>liberamente ispirata al signor Tzampico Stati, Sindaco di Lardos in Rodi</i>	127
La Regina delle noci	
<i>liberamente ispirata ad Antulla di Archangelos</i>	133
Le Petaludes	139
La Dama in attesa	143
La nave di pietra	147
Cicale rock	151
La casa della bella Irini	155
La Principessa Ariella	
<i>a Nikos, Costantia, Ariella e Marcos di Kalavarda</i>	159
L'isola Fischierina	165

## PREFAZIONE

### La geografia dei misteri

Cominciamo dalla geografia. Rodi, la più grande isola del Dodecaneso. La città delle rose (Rodon il nome in lingua greca), dell'ibisco, del Mare di Levante. L'isola che come le altre dell'arcipelago tenta di resistere all'assalto e ai clangori del turismo di massa.

Ma Attilio Vanoli è anche lui un turista, anche lui corre il pericolo di iscriversi al partito dei demolitori, della modernità bulimica. Alt. Fermiamoci. Attilio Vanoli ha annusato il pericolo. Noi che lo conosciamo bene non avevamo dubbi. I suoi precedenti scritti, il suo tropismo verso il mondo della semplicità infantile, l'amore per la natura (oserei dire corroborato dal suo magistero tecnico di giardiniere) garantivano per lui. E questo libro ne è la conferma. "Le favole di Rodi" è il titolo ma io ho dei dubbi nel catalogare questi scritti esclusivamente sotto il mantello della letteratura favolistica. Hanno sì sottesa una morale (come vuole la buona prassi della critica d'autore), ma in questi testi c'è qualcosa in più. Il percorso diritto verso l'insegnamento finale, quella freccia senza sbavature che non si atteggia, che non divaga, qui ogni tanto amabilmente si ferma, prende fiato, si guarda attorno. Ecco allora l'Attilio che di notte fa camminare cartoline salvate dal postino del paese, cartoline che escono alla ricerca del destinatario, forse morto o forse vivo in attesa di notizie. Come dire: la parola che tenta un disperato riscatto verso una gioia, un dolore o addirittura verso una morte.

Ecco allora l'Attilio che per riscattare una gola profonda di cattività assolda il canto di un usignolo, un canto così avvolgente da ottenere i suoi benefici effetti anche sotto l'aspetto di un'ombra e non di un corpo. Cioè un silenzio, quello di un'ombra, che la vince su tutte le cacofonie impegnate stupidamente a elidersi in una autodistruttiva disputa. E non ha paura l'Attilio di affrontare il tema del diverso che riesce a esplicitare la sua capacità taumaturgica come in quella gattina – Neve il suo nome – che si tramuta in salvatrice (una figura umana di colore bianco e subito evanescente) e il cui gesto convince i locali dapprima sospettosi verso i proprietari di origine tedesca e poi convinti ad accettarli. Come dire: l'amore che vince l'odio, anche quello più pervicace. Ma sono innumerevoli gli altri personaggi della penna di Attilio Vanoli e tutti segnati da una caratteristica che definirei – mi perdoni l'Attilio – quella del minimalismo poetico: due mele che ballano, tortore che insegnano agli umani ad amare, perle marine che fanno la gioia di una comunità; un florilegio insomma di microstorie e di microoggetti che farebbero la gioia di Gianni Rodari – anche lui, guarda caso, frequentatore delle sponde del lago di Attilio Vanoli.

Ma anche per Attilio Vanoli, mi occorre dire, vige l'eterno problema, secolare direi e non ancora risolto. Come mantenere questa freschezza d'animo, questo occhio così deterso, quando scade la rata del mutuo da pagare, quando la figlia ha portato da scuola un brutto voto, quando insomma il "banale ma ineludibile" quotidiano impone le sue regole? Verrebbe da dire: ben venga questo "banale" quotidiano se serve a chiudere gli spifferi di uscita, a coltivare gelosamente quello che di infantile tutti noi, bene o male,

abbiamo conservato. A un patto però. Che si apra ogni tanto la finestrella e che ci si guardi dentro. Con coraggio, con lealtà. Attilio Vanoli questo coraggio ce l'ha.

Febbraio 2021

*Romano Oldrini*



Questo libro, come tutti i libri di favole che si rispettino, comincia col “C’era una volta” e dunque...

C’era una volta, non molto tempo fa, uno Scrittore di favole... uno Scrittore insomma, che aveva cominciato a scrivere storie per la buonanotte delle sue piccole figlie e che per una serie di fortunate circostanze si era trovato in una situazione che mai avrebbe pensato gli potesse capitare.

Un Editore a cui aveva spedito i suoi manoscritti, quasi per gioco, li aveva trovati belli e li aveva pubblicati in un libro di favole per bambini.

Immaginatevi lo stupore dello Scrittore davanti a un fatto del genere. Rimase senza parole.

Scoprì che scrivere favole che parlavano di cose semplici, del quotidiano, di un filo d’erba, di una nuvola in cielo, di un sorriso caldo come il pane, faceva bene al suo cuore e al cuore dei suoi lettori e continuò a scribacchiare fogli su fogli.

Dovete sapere che lo Scrittore aveva amici sparsi un po’ in tutto il mondo e il suo migliore amico, Claudio, si era sposato con Paola ed erano andati a vivere a Rodi, un’isola greca nel mar Egeo.

Un giorno, lo Scrittore venne chiamato al telefono dal suo amico Claudio che lo invitava a Rodi: «Perché» gli disse «sono due anni che non ci vediamo e poi ad Agosto mi nasce un figlio e pensa che bello se tu fossi qui».

Lo Scrittore non sapeva dove fosse di preciso l’isola di Rodi. Consultò una cartina geografica e poi parlò con la moglie e le figlie chiedendo loro consiglio. Lui non voleva andare. Le novità lo spaventavano un po’, ma moglie e figlie tanto fecero e tanto dissero che alla fine lo convinsero a partire.

Quando scesero dall'aereo, la prima cosa che li colpì fu l'odore intenso di resine, di pino, di macchia mediterranea, di sale e di Sole misto ad altri mille odori d'Oriente che mai prima di allora avevano sentito e che li stordì con loro grande piacere.

Claudio li aspettava fuori dall'aeroporto e li accolse con larghi abbracci e sorrisi, caricò bagagli e amici in macchina e partirono per Lardos, il paese dove abitava con Paola e Manoli, il loro piccolo figlio nato da pochi giorni. Per lo Scrittore e la sua famiglia, l'isola era una cosa nuova e meravigliosa, il mare e il cielo, poi, erano così vivi e pieni di luce e di colore da rimanere senza fiato per lo stupore e più volte chiesero all'amico di fermarsi sulla costa per ammirare il paesaggio.

Claudio li portò ad alloggiare nel paese di Gennadi, un po' più a sud di Lardos, e precisamente all'Ampelia Beach, un residence gestito da Viki, una simpaticissima ragazza greca, e dalla sua famiglia.

Nel paesino di Gennadi vivevano Ciro, Gloria, Maria e Stella, una famiglia di Italiani amici di Claudio e Paola.

Lo Scrittore voleva incontrarli ma non li aveva mai visti prima, non sapeva nulla di loro e ignorava come rintracciarli. Gli venne in mente che lo conoscevano di nome: allora indossò per giorni una maglietta con su scritto il proprio nome, fatta da sua figlia Elisa, e alla fine fu avvicinato da una giovane e bella donna che gli disse di essere Maria.

Così lo Scrittore e la sua famiglia diventarono amici di Ciro e Maria e delle loro figlie; e qui entra in gioco la prima fiaba dello Scrittore, che riguarda Gloria, la loro secondogenita.

Gloria era una bambina dolce e sensibile. Frequentava con la sorella la scuola elementare di Gennadi e, il pomeriggio,

entrambe andavano a ripetizione di greco dal maestro Kostas per migliorare la padronanza della lingua. Gloria e Stella cominciavano a farsi degli amici tra i compagni di scuola e a giocare con loro, ma a volte Gloria andava a passeggiare da sola per le viuzze del paese e poi si sedeva all'ombra di un grande Albero e se ne stava in silenzio.

Lo Scrittore, che aveva l'occhio lungo e che era sempre in cerca di spunti per nuove favole, osservò Gloria e il suo amico Albero per un po' di tempo e poi, dal suo cuore, nacque come una goccia di rugiada la favola qui di seguito...

